EUTEKNE.INFO
IL QUOTIDIANO DEL COMMERCIALISTA

legge di stabilità

I sindacati di categoria a difesa del Garante del contribuente

Il Ddl. di Stabilità prevede la soppressione dell'Ufficio e il passaggio delle funzioni al Presidente della C.T. Reg., ma le associazioni non ci stanno

Savino GALLO
Sabato 09 novembre 2013

"L'**ufficio del Garante** rappresenta un fondamentale **presidio di garanzia** del contribuente". Tanto scrivono, in un comunicato congiunto, i rappresentanti delle principali **sigle sindacali** di categoria (ADC, AIDC, ANC, ANDOC, UNGDCEC, UNICO), riuniti ieri a Pisa, in occasione della decima edizione del Convegno nazionale "Pacchetto professioni", organizzato, come di consueto, da ANC e Fondazione Commercialistitaliani.

Un appuntamento nel corso del quale i Presidenti dei sindacati, protagonisti di una **tavola rotonda** dal titolo "Commercialisti: le associazioni sindacali insieme per una categoria più coesa", hanno potuto esprimere la propria opinione non solo sulle problematiche interne alla categoria, ma anche sugli ultimi provvedimenti normativi che riguardano professionisti e contribuenti.

Tra questi, la disposizione prevista dall'art. 10, commi 16 e 17 del Ddl. di stabilità che, modificando l'art. 13 della L. 212/2000, sancisce, a partire **dal 1° gennaio 2014**, la **soppressione** dell'**Ufficio** del **Garante** del Contribuente e il **passaggio** delle relative **funzioni** in capo al **Presidente** della **Commissione tributaria regionale** nella cui circoscrizione è compresa la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate.

Di qui, la mobilitazione delle associazioni sindacali che, attraverso la nota stampa diffusa ieri, sottolineano la necessità di modificare tale provvedimento, per tutelare tanto la figura del Garante quanto la terzietà del giudice: "Le associazioni nazionali di categoria – si legge nel comunicato – evidenziano l'**ontologica incompatibilità** tra la funzione del Garante e quella di giudice, non essendo conciliabile che l'organo investito delle doglianze del contribuente sia poi chiamato a valutare in sede giudiziaria le ragioni già esaminate in sede amministrativa. Tale cumulo di funzioni è suscettibile di **incrinare l'immagine di terzietà** dell'organo giudiziario e, quindi, la credibilità dell'esercizio giurisdizionale".

Un provvedimento del genere, se confermato in sede di conversione del Ddl. di stabilità 2014, porterebbe, secondo i sindacati, ad una "**soppressione di fatto**" della funzione del Garante, figura accolta con grande favore all'atto della sua introduzione, ma poi via via "**depotenziata**, con la trasformazione da organo collegiale, più consono alla natura di organo di garanzia, a organo monocratico". Quanto previsto dal Ddl., dunque, non potrebbe far altro che portare ad un **ulteriore indebolimento** di tale figura, atteso che tanto la funzione giudiziaria, quanto quella del Garante sono "gravose ed impegnative e, di conseguenza, difficilmente cumulabili".

La funzione del Garante verrebbe ulteriormente indebolita

Insomma, il provvedimento fa discutere, a maggior ragione se si considera che la soppressione dell'ufficio e il passaggio delle funzioni al Presidente della C.T. Reg. rappresentano un **risparmio di spesa molto relativo** per le Casse dello Stato: "La spesa necessaria – sottolinea la nota – per il funzionamento dell'attuale ufficio del Garante in tutte le Regioni ammonta, complessivamente, a **384mila euro**, al netto delle imposte, somma pari agli emolumenti corrisposti a non più di due alti dirigenti ministeriali". Eventuali motivazioni legate alla *spending review*, quindi, "non appaiono giustificabili" se il rischio è quello di sopprimere una "delle innovazioni più significative introdotte dallo Statuto del Contribuente".
